

Il motore si rompe Per Schumacher un brusco risveglio

Gp del Giappone, vince Alonso che è a un passo dal mondiale. Massa 2°

di Lodovico Basalù

MALEDIZIONE Alonso schiaccia le speranze iridate di Schumacher, contro tutti i pronostici della vigilia. Vincendo nella terra dei Samurai davanti a Massa, al compagno di squadra Fisichella e portandosi in testa alla classifica piloti con dieci punti di margine

sul suo diretto rivale. Con una sola gara ancora da disputare e con la Renault gommata Michelin leader anche nel mondiale costruttori. Doccia fredda per Schumi, che rompe il motore della sua Ferrari quando è in testa con cinque secondi di vantaggio sullo spagnolo. E con dei pneumatici Bridgestone non più così irresistibili, almeno stando a quanto si era visto nelle prove. Le statistiche dicono che occorre risalire al Gp di Francia del 2000 per trovare il Kaiser vittima del cedimento del propulsore in gara. La realtà delle cose dice però che anche Felipe Massa, nel recente Gp di Cina, era stato costretto a partire in ultima fila per il cedimento del suo V8 nelle qualifiche. E che altrettanto era avvenuto sulle rosse "248 F1" a inizio stagione. Sfortuna? «La sfortuna nelle corse non esiste», sentenziava Enzo Ferrari. E altrettanto avrebbe detto oggi ai suoi uomini, al ritorno dai gp. Solo i tecnici di Maranello sapranno, a questo punto, se il motore di Schumi ha ceduto perché il tedesco ha dovuto forzare per arginare l'attacco di Alonso - mai distaccato più di tanto - se è stato un difetto di materiale o se quasi mille chilometri a ritmo indovolato (il motore era lo stesso del Gp di Cina) sono troppi anche per una creatura progettata nel tempio del Cavallino. «Io so solo che questa è la F1 - ha detto subito dopo il ritiro Schumacher - O si vince o si perde. Il campionato piloti per me è ormai perso. Puntiamo a quello Costruttori. Anche se vincessi in Brasile, il mio avversario dovrebbe ritirarsi. E questa è una cosa che non mi piacerebbe. La nostra, va detto, è una grande squadra. E i 25 punti che siamo riusciti a rimontare dopo il Gp del Canada (l'ultimo che aveva vinto Alonso ndr) stanno lì a dimostrarlo». Da libro Cuore l'abbraccio che Schumi ha poi riservato a tutti gli uomini del box

Ferrari, dal primo degli ingegneri all'ultimo dei meccanici. «È indubbio che la fortuna ci ha dato una mano - ammette Alonso - Pensare che quando ho sorpassato la Ferrari in fumo ho pensato che fosse una Spyker, prima che il box mi avvertisse. Ma è anche vero che dopo il secondo pit stop avevo già pensato a una possibile vittoria che ci meritiamo. Perché anche noi abbiamo pagato dazio.

La sportività di Michael Abbraccia i meccanici e dice: «Per me è finita» A Fernando adesso basta un ottavo posto

In Ungheria, con una ruota persa per un errore ai box. E in Cina, dove ho dovuto cedere il primo posto, sempre per la sostituzione di un pneumatico troppo lunga (per la cronaca il meccanico addetto è stato licenziato ndr). Senza parlare della rottura del motore a Monza». Parole che hanno fatto seguito alle polemiche interne della vigilia, con Alonso nelle vesti di accusatore del team, ma soprattutto del compagno di squadra Fisichella, per certe condotte di gara. Più caustico Flavio Briatore: «Evidentemente esiste una giustizia, in questo mondo. Ma non ci siamo ancora aggiudicati entrambi i titoli. Aspettiamo il Brasile». Al pilota Renault basta, per la cronaca, un ottavo posto, il prossimo 22 ottobre, per conquistare il titolo. Ammesso che Schumi vinca. Intanto il Gp del Giappone saluta Suzuka e apre le porte, dal 2007, al Fuji, dove già si correva negli anni settanta. E Fisichella saluta, in lacrime, la perdita di un caro amico di infanzia. E forse anche una stagione durante la quale i suoi piazzamenti - e un'unica vittoria - non sono bastati ad assegnargli quel ruolo di prima guida che mai ha peraltro avuto.



Michael Schumacher dopo sei anni un ritiro per rottura del motore Foto di Gero Breloer/Ansa-Epa

Arrivo - Gp del Giappone		Punti																									
		Renault	Ferrari	McLaren	Honda	Bmw	Toyota	Red Bull	Williams	Barain	Malasia	Australia	San Marino	Europa	Spagna	Monoaco	Inghilterra	Canada	Stati Uniti	Francia	Germania	Turchia	Italia	Cina	Giappone	Brasile	
1	F. Alonso (Renault)	126	10	8	10	8	8	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
2	F. Massa (Ferrari)	116	8	3	-	10	10	8	4	8	8	8	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10	10
3	G. Fisichella (Renault)	69	-	10	4	1	3	6	3	5	5	6	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3	3
4	J. Button (Honda)	61	6	-	8	4	5	4	-	6	6	-	4	6	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5	K. Raikkonen (McLaren)	50	5	6	-	2	-	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
6	J. Trulli (Toyota)	26	4	5	-	6	-	-	8	3	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7	R. Schumacher (Toyota)	23	-	-	5	-	-	1	2	2	2	-	1	-	6	-	1	2	1	2	1	2	1	2	1	2	1
8	N. Heidfeld (Bmw)	20	-	1	6	-	-	-	1	-	-	-	5	-	3	2	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
	Classifica costruttori	195	186	105	78	36	35	16	11																		

BASKET Al debutto stagionale Treviso sconfitta in Brianza (70-69) nella partita del «ritorno» dell'ex azzurro per i 70 anni della società. Cinque vittorie esterne nella prima giornata

Effetto Marzorati: Cantù mette ko la Benetton campione



Pierluigi Marzorati in azione contro la Benetton Foto di Elio Castoria/Ansa

di Salvatore Maria Righi

NOVANTA secondi di Marzorati, un minuto e mezzo di slow food ai tempi del basket mordi e fuggi che brucia voracemente cognomi e gesta. Comincia col sapore di un'epoca fa il campionato numero 85, e la "prima" finisce col harahiri dei campioni d'Italia a Cantù (70-69). Benetton ko grazie ad un tiro da 3 di Michael Jordan. Ovviamente non "quel" Jordan, ma un tipo di Philadelphia che ride di gusto sull'omonimia e che pur producendo fatturati a livello del numero 23, ha dimostrato comunque buoni numeri. Treviso stacca il debutto proprio come un anno fa, quando i verdi persero a Reggio Calabria (79-76): avendo poi vinto lo scudetto, almeno per la cabala il coach David Blatt può consolarsi. Gli farà meno piacere aver dilapidato una partita con-

dotta integralmente, a parte il 6-5 iniziale in cui Cantù ha messo il naso avanti. Cioè proprio quando era in campo Pierluigi "Pierlo" Marzorati, che è sbucato nel quintetto iniziale di Cantù col cuore in tumulto. A 54 anni, 15 dal ritiro (1991), con un albo d'oro da leggenda e un record di 278 incontri in Nazionale, è stato scelto come uomo simbolo per festeggiare i 70 anni della società brianzola che ha giocato con apposite maglie celebrative color oro. L'ingegner Marzorati che oggi costruisce palazzi ha accettato una sfida che ha il sapore da Dottor Faust, riportare le lancette del tempo a quando lui e gli altri giganti del Pianella erano un'allegria brigata che piegava squadroni in giro per l'Europa. Ai tempi d'oro, con la sponsorizzazione Oransoda, ha calcato quei sacri legni anche Angelo Rovati che poi dal basket è finito verso i lidi della politica e del-

l'economia. È stato anche lui uno dei protagonisti nella favola della piccola grande Cantù che per sopravvivere tra i giganti ha dovuto rinunciare al suo punto di forza, il vivaio, spazzato via dalle leggi dello sport bosmaniano. Al suo posto, chiusa la foresta di casa Alievi, un fiuto da seguì per scovare i carneadi di razza ai quattro angoli del pianeta, pagarli due lire e spremere per un anno, ingolosendo club più ricchi che sistematicamente poi se li portano via. Invece di costruire giocatori, in Brianza hanno dovuto imparare a fiutare altrove (in Italia così bene il metodo funziona solo a Biella). Per questo, per invertire la tendenza, Marzorati - che sarà a referto anche contro Udine e Capo d'Orlando - lavora al progetto di un nuovo college per giovani, che insieme al nuovo palasport dovrebbe essere il trampolino di Cantù sul futuro. «Lo sport è fatto per i giovani, ma questa sfida mi è piaciuta molto e mi sto divertendo.

Mi sono allenato ma dopo tanto tempo l'emozione l'ho sentita parecchio» ha raccontato Marzorati che ha come obiettivo quello di segnare almeno un punto in questi tre incontri. Sedutosi l'ingegnere, Cantù ha inseguito poi la Benetton per tutta la partita, fino al sorpasso finale. Marzorati ci ha scherzato sopra: «Era tutto previsto, io li ho lasciati in vantaggio, poi hanno fatto sfogare un po' Treviso, ma sapevamo che sarebbe finita così».

Risultati prima giornata: Cantù-Benetton Treviso 70-69; Climamio Bologna-Whirlpool Varese 80-78; Snaidero Udine-Vidivici Bologna 70-94; Armani Jeans Milano-TDShop.it Livorno 70-58; Bipop Reggio Emilia-Montepaschi Siena 59-87; Siviglia Teramo-Eldo Napoli 77-79; Air Avellino-Upea Capo D'Orlando 72-83; Angelico Biella-Scafati 81-83; Premiata Montegrano-Lottomatica Roma (11/10).

IL CASO Restare famosi? Più difficile nel proprio sport Chiappucci, Montano & soci Quant'è bella (e ricca) la tv

Per chi lo aveva lasciato su Alpi e Pirenei ad attaccare ad ogni tornante Lemond ed Indurain, ritrovare Claudio Chiappucci in Honduras su un'isola definita "dei famosi" fa tristezza. Giovedì era ancora più triste vedere come anche chi non ne ha mai apprezzato le gesta lo chiamasse ancora El Diablo, malgrado lui sia diventato buono come un agnellino e faccia comunella con tutti gli altri concorrenti. Tutti tranne Maurizio Cacciatori, ex Nazionale di pallavolo, ex promessa sposa del cestista Gianmarco Pozzocco, ex alzatrice della squadra spagnola Icaro Alaro con cui

fino a tre settimane fa stava facendo la preparazione. Chiappucci ha scelto di mandarla in "nomination", di farle rischiare l'eliminazione: «Siamo tutti e due sportivi - ha detto - e parlando ho capito quanto le mancano gli allenamenti». La Cacciatori ha mostrato di non aver intenzione di tornare a giocare. Sull'Isola della Ventura ci sta bene. Seppure in calo di ascolti, il programma le assicura fama, notorietà e compensi pubblicitari. Si annuncia battaglia tra i due con la Cacciatori pronta, appena ne avrà la possibilità, a sostenere che Chiappucci abbia nostalgia della bici e, visto l'impossibili-

tà di costruirsi una sull'isola, debba essere eliminato. Non va meglio ad Aldo Montano. L'olimpionico di sciabola, famoso per essere l'ex fidanzato dell'Arcuri, stava tentando il part time. Metà tempo in tivù, metà tempo ad allenarsi. Dalla pedana di "Miss Italia" a quella dei mondiali di Torino. Gli è andata male: eliminato e infortunato. A chi gli chiede se non debba decidere per il full time, Montano risponde: «No, le due cose si possono fare. Lo dimostrerò a Pechino». Si accettano scommesse sul suo ennesimo flop. Intendiamoci, i riflettori piacciono a tutti ed è legittimo cercare di starci durante la carriera (Montano), nel limbo (Cacciatori) e dopo (Chiappucci). Sarebbe meglio però rimanere famosi per il bene del proprio sport. Magari facendo i dirigenti, visto che di problemi (doping, liti con gli allenatori, calendari troppo fitti) ce ne sono in tutte e tre le specialità. Ma così non sarà: la tivù è più facile e remunerativa.

ma. fra.

IL FATTO Per i giovani calciatori un viaggio-riflessione Il «Trofeo della memoria» non dimentica Auschwitz

Celebrato a giugno sul campo di calcio il successo sportivo della Vigor Perconti, il primo "Trofeo della Memoria" si appresta a vivere un epilogo dall'elevato valore simbolico e culturale. Oggi i campioncini voleranno in Polonia per una visita-riflessione ad Auschwitz. Oltre la squadra vincitrice del torneo ci saranno gli allenatori delle altre formazioni junior partecipanti al particolare torneo di calcio, promosso dalla Presidenza della Regione Lazio e dall'Assessorato allo Sport con il coordinamento tecnico dell'Agensport (Agenzia Regionale per lo Sport) e la collaborazione del Comitato Regionale Lazio della Figc, della Comuni-

tà Ebraica di Roma e della Federazione Italiana Maccabi. Concludere il torneo con il viaggio a Cracovia e la visita ai campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau da parte dei giovani calciatori vincitori del "Trofeo della Memoria", esprime chiaramente le finalità di sintesi tra sport, cultura e memoria storica cui gli enti patrocinanti si sono ispirati già nell'organizzare presso le Fosse Ardeatine la cerimonia di apertura del torneo, nel corso della quale sono stati distribuiti a tutti i ragazzi delle sedici formazioni partecipanti libri e dvd di documentazione sulla Shoah e sul tremendo sterminio di sei milioni di ebrei

perpetrato in Europa centrale e orientale nel periodo della dominazione nazista in Germania (1933-45). Concluderà il viaggio la testimonianza dell'ebreo romano ed ex deportato Piero Terracina: «Non sarà una semplice gita - afferma Terracina - ma un viaggio nella storia. Soprattutto per chi ad Auschwitz non è mai stato, come questi giovani, compiere questa visita rappresenterà un'esperienza che lascerà il segno, consentendo di acquisire un grado di comprensione che nessun libro, film o testimonianza può fornire. Mi auguro che questo viaggio renda tutti i partecipanti testimoni di valori che fondino la costruzione di una società aperta alla tolleranza e la convivenza civile».

«Portare i ragazzi ad Auschwitz - spiega la presidente dell'Agensport, Anna Paola Concia - vuole essere il piccolo, ma significativo contributo al tentativo programmatico, condotto dalla Comunità Ebraica di Roma, di salvare il ricordo di una tragedia che mai più dovrà rischiare di ripetersi».